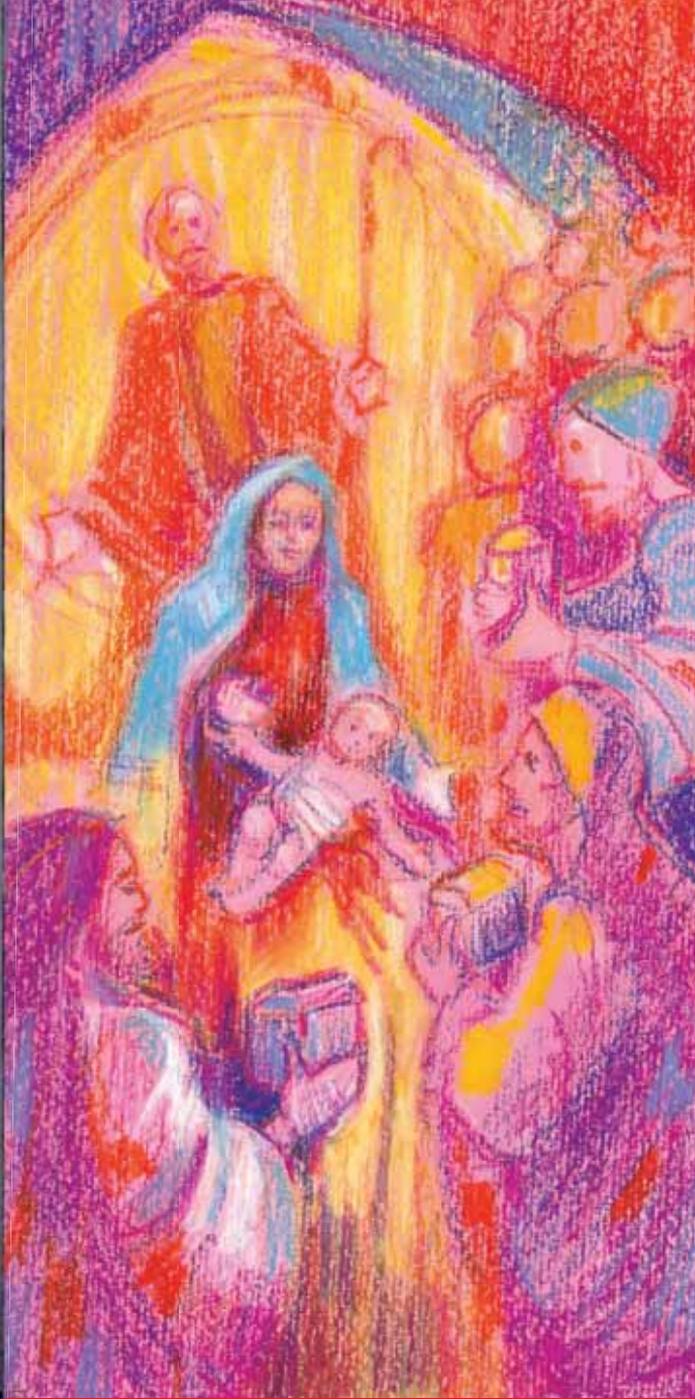


S.ANDREA PIOLTELO



DICEMBRE 2015



**ANNO SANTO
DELLA
MISERICORDIA**

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI
È RISPARMIO ENERGETICO
E SICUREZZA



PIOLTELLO

Via Marconi, 18
Tel. 0292107124

www.arredamentigalbiati.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



DIO SI FA VICINO AD OGNUNO

Avvicinandoci alle feste natalizie, desidero formulare a voi tutti gli auguri più belli e più sinceri affinché possiate riscoprire e far riscoprire all'interno delle vostre mura domestiche questo grande e profondo mistero del S. Natale in cui Dio da infinito - da lontano si è fatto vicino, piccolo, bambino per prenderci per mano e accompagnarci lungo le strade della nostra esistenza.

Questa è la fede, questo è il Natale cristiano; non tanto uno sforzo umano dell'uomo verso Dio quanto invece un aprire le braccia per accogliere questo straordinario dono della Sua Presenza che è venuto e viene anche oggi in mezzo a noi, dentro di noi se siamo ancora disposti ad aprire quella porta del nostro cuore.

Accogliamo Gesù che è venuto proprio per incontrare noi e l'umanità intera, per dare senso al nostro esistere in maniera continua.

Il tempo, che si è aperto davanti a noi e che siamo chiamati a vivere in pienezza, è un tempo di grazia e di misericordia. Si è aperto il Giubileo, mentre la Chiesa invoca la venuta del Signore: Maranathà. Abbiamo davvero bisogno di sentire accanto a noi il Signore. Siamo un'umanità che cammina talvolta nell'ombra di morte, tra la paura e il peccato che ci priva di luce e di pace interiore.

Abbiamo bisogno di aprire "le porte sante" del nostro cuore per fare entrare Cristo per poi incamminarci con lui sulle strade del mondo, costruendo ponti di pace.

Abbiamo bisogno di fare esperienza di misericordia, di accoglienza, di amore.

Il Natale è la gioia di un bambino che ci viene donato come nostro Salvatore.

Il Signore nasce per tutti, la nostra salvezza è vicina, perché Dio si fa vicino ad ognuno.

Eppure non lo vediamo, eppure abbiamo paura che l'odio e la cattiveria, dei vicini e dei lontani, sia più grande dell'amore e della pace. Gesù continua a bussare per trovare accoglienza e amicizia. Lo fa attraverso il grido assordante della povertà di tutti i tipi.

Apriamo in questo tempo quelle porte del cuore chiuse da tempo, apriamo la porta



della nostra umiltà, del perdono, della fiducia, dell'amicizia, apriamoci con fiducia al Signore, che ci dice: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). Anche Papa Francesco ci sollecita:

«Fratelli e sorelle, si apre davanti a noi la Porta Santa: è Cristo stesso che, attraverso il ministero della Chiesa, ci introduce nel consolante mistero dell'amore di Dio, amore senza misura che abbraccia l'umanità intera. Disponiamo il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo, desiderosi di corrispondere, con gioiosa prontezza, alla comune vocazione cristiana: la santità...

Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma...

Diventiamo tutti artefici di misericordia, se possiamo asciughiamo qualche lacrima e doniamo un po' di gioia. Ad imitazione di Maria, siamo chiamati a diventare portatori di Cristo e testimoni del suo amore, iniziando da quelli che Gesù ci ha indicato dicendo "avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere".

Che quest'anno Giubilare e questo Natale, siano per tutti noi, un'occasione per aprire il cuore, le braccia e la mente a Cristo e ai fratelli. Auguri.

Don Aurelio

Calendario celebrazioni del tempo di Natale



MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

Ore 16.40 Inizio novena
Elementari e medie (chiesa parrocchiale)
Ore 17.15 Confessioni I media
Ore 20.30 **SANTA MESSA IN ORATORIO**

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni
Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)
Ore 17.15 Confessioni dei Preadolescenti
di II media
Ore 21.00 **A MARIA REGINA**
confessioni cittadine per gli adulti

VENERDÌ 18 DICEMBRE

Ore 8.30 -10.00 Confessioni per tutti
Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)
Ore 17.15 Confessioni preadolescenti di III media
Ore 21.00 **A SEGGIANO**
confessioni cittadine per gli adulti

SABATO 19 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni per tutti
Ore 16.00 Confessioni per tutti
Ore 20.30 Caritas
CENA DI SOLIDARIETÀ in Oratorio

DOMENICA 20 DICEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE
Ore 16.00 Arrivo e accoglienza in oratorio
della luce di Betlemme

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Ore 15.00 Confessioni V elementare
Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)
Ore 17.15 Confessioni V elementare
Ore 21.00 **A LIMITO**
confessioni cittadine per gli adulti

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni per tutti
Ore 15.30 Confessioni per tutti
Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)
Ore 17.15 Confessioni per tutti
Ore 21.00 **A SANT'ANDREA**
confessioni cittadine per gli adulti

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni per tutti
Ore 15.30 Confessioni per tutti
Ore 16.40 Novena elementari e medie
(chiesa parrocchiale)
Ore 20.30 S. Messa in Chiesa parrocchiale

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni per tutti
Ore 16.30 Oratorio processione con la luce
di Betlemme
Ore 18.00 S. Messa prefestiva
Ore 23.15 Veglia di Natale
Ore 24.00 S. Messa nella notte di Natale

VENERDÌ 25 DICEMBRE

SANTO NATALE
ORARIO FESTIVO DELLE MESSE
Ore 12.30 **PRANZO IN ORATORIO**
PER CHI È SOLO

SABATO 26 DICEMBRE

S. Stefano
ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

DOMENICA 27 DICEMBRE

S. Giovanni Apostolo
ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 18.00 S. Messa prefestiva con
CANTO DEL TE DEUM

VENERDÌ 1 GENNAIO 2016

Giornata della pace
CIRCONCISIONE DEL SIGNORE
ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

MARTEDÌ 5 GENNAIO 2016

Ore 18.00 **SANTA MESSA**

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2016

EPIFANIA DEL SIGNORE
ORARIO FESTIVO DELLE MESSE
Ore 15.00 Celebrazione in Chiesa parrocchiale
Santa Infanzia missionaria



Dall'omelia pronunciata dal Papa nella Messa dell'Immacolata. Durante la celebrazione Francesco ha aperto la Porta Santa, e ha dato inizio all'Anno santo della Misericordia.

[...] Tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della misericordia. Compiamo questo gesto - come ho fatto a Bangui - tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il *primato della grazia*.

Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe

**È QUESTA LA
PORTA
DEL SIGNORE.
APRITEMI LE
PORTE
DELLA
GIUSTIZIA.**

avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

[...] Questo Anno straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. È Lui che ci cerca! È Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in

cui crescere *nella convinzione della misericordia*. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia.

Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire *partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza*.

Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, *la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma*.

Francesco

Straordinario evento di grazia

Il Giubileo straordinario della Misericordia aperto da Papa Francesco l'8 dicembre 2015 nella solennità dell'Immacolata Concezione, si concluderà il 20 novembre 2016 con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

La data dell'8 dicembre coincide anche con il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II.

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento, l'anno santo cadeva ogni 50 anni e portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge

stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati.

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo – il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

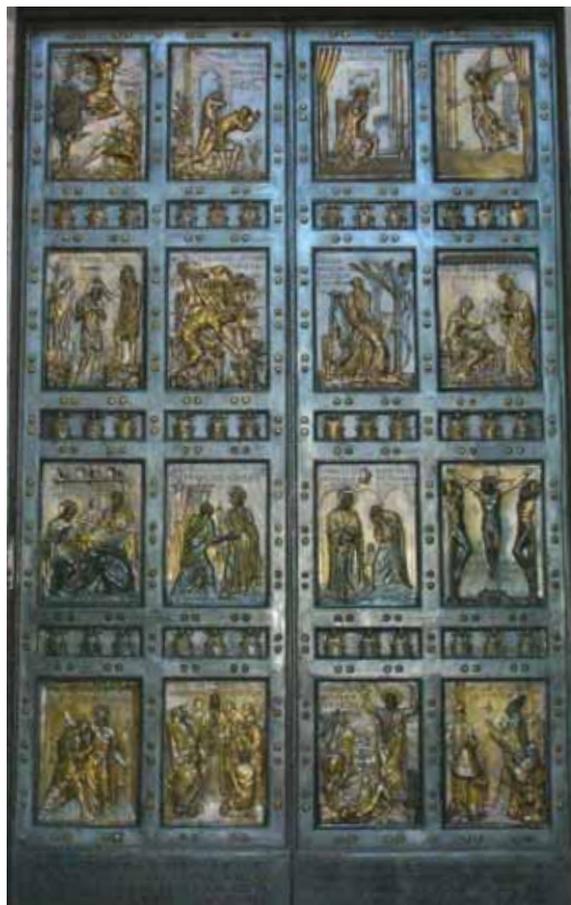
La Chiesa ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta

ad approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Con la lettera inviata nel mese di settembre all'arcivescovo Fisichella, responsabile dell'organizzazione dell'evento, papa Francesco scrive: *«La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio».*

Il Papa si rivolge: *«In primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo».* Nella lettera viene ribadito il desiderio che l'indulgenza giubilare giunga a tutti: *«Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale».* Per ribadire il desiderio di conversione: *«Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere*

a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per



PORTA SANTA

Il rito iniziale del Giubileo della Misericordia è stato l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una delle cinque porte della Basilica di San Pietro: viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata all'interno.

Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza.

La Porta Santa è stata eseguita dallo scultore Vico Consorti per il Giubileo indetto da Pio XII nel 1950. La porta fusa in bronzo sviluppa il tema indicato da Pio XII «Concedimi, o Signore, che questo Anno Santo sia l'anno del gran ritorno e del gran perdono». La porta è composta da 16 formelle:

l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero».

Nella lettera papa Francesco sottolinea la sua vicinanza ai malati e agli anziani: *«Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole»* anche loro potranno partecipare *«ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare».*

Anche ai carcerati Francesco rivolge il suo pensiero: *«A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà».*

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Il logo e il motto offrono una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – è una piccola summa teologica sul tema della misericordia. Mostra, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.

Un particolare, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con



l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo.

Il Peccato e la Cacciata dal Paradiso Terrestre, l'Annunciazione, il Battesimo di Gesù; le parabole del Buon Pastore, del Figliol Prodigo, del Paralitico, della Peccatrice; il Perdonare «settanta volte sette», il rinnegamento di Pietro, il Buon Ladro; quindi le apparizioni di Cristo risorto a Tommaso e a tutti gli Apostoli riuniti; la Conversione di Saulo e, nell'ultima formella, Cristo come porta di salvezza, simboleggiato dal Papa Pio XII che apre la Porta Santa nell'anno Santo 1950.

Papa Francesco aprendo la Porta Santa nella Basilica di san Pietro domenica 8 dicembre ha dato inizio al Giubileo straordinario della Misericordia, successivamente apriranno le loro porte sante le basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in

Laterano, San Paolo fuori le mura il 13 dicembre e Santa Maria Maggiore il primo gennaio 2016. Per la prima volta nella storia dei Giubilei, inoltre, viene offerta la possibilità di aprire la Porta Santa – Porta della Misericordia – anche nelle singole diocesi, in particolare nella Cattedrale o in una chiesa particolarmente significativa o in un Santuario di particolare importanza per i pellegrini.

La novità di questo Giubileo della Misericordia, è stata l'apertura il 29 novembre della Porta Santa nella cattedrale di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana ultima tappa di Papa Francesco nel suo primo viaggio in Africa.

Aprite le porte della giustizia

8 dicembre, ore 16.30 Santuario della Beata Vergine, una cospicua folla di fedeli si raggruppa all'esterno della chiesa. Quattro mani appoggiate con forza e trepidazione al portone chiuso della chiesa Santuario di Seggiano. Le mani dei nostri parroci.

"Aprite le porte della giustizia!" proclamano e con forza spingono il portone.

La porta si spalanca e il popolo di Dio attraversa la soglia con una certa emozione.

I pellegrini si avvicinano all'altare, la piccola chiesa è gremita.

Alzo lo sguardo in questa chiesa che frequento poco e al centro sopra l'altare mi colpisce la frase "ad te clamamus" della Salve Regina.

"A te ricorriamo"...

Quasi un'illuminazione. Come possiamo Maria camminare sulla strada che conduce al



Signore se non seguiamo il tuo esempio e se non ci rivolgiamo a te? Come possiamo aprire la porta del nostro cuore, della nostra vita, della nostra famiglia se non sappiamo pronunciare il sì che tu hai detto tanti anni fa?

Come ha voluto papa Francesco, tu sei la madre e la protettrice di questo

giubileo, madre che guida, che accoglie che sostiene e non ci abbandona.

Perché camminare è difficile ma aprire la nostra vita alla misericordia non è molto più semplice.

E tu sei la maestra del sì, la madre dell'accoglienza, la donna del perdono.

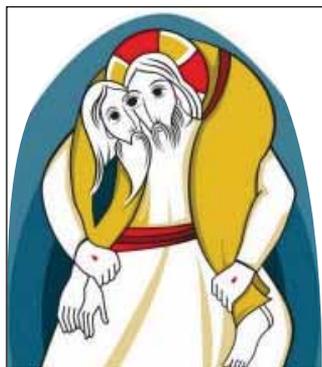
A volte pensiamo di essere a posto, di aver già fatto in passato scelte di fede importanti e quindi di essere in un certo senso già assolti dalle fatiche dei nostri peccati e dagli egoismi della nostra vita.

Ma papa Francesco ci chiede con forza di non avere paura e di aprire la nostra vita alla verità, con sincerità, senza timore di trovarci più poveri e bisognosi di perdono di quello che pensavamo...

Don Zaccaria ha poche parole ma chiare e senza fraintendimenti: aprire la porta della nostra vita alla misericordia di Dio e al tempo stesso aprire la nostra vita ad un percorso di fede profondo, grazie al quale possiamo godere della Misericordia di Dio nella sua pienezza e completezza.

A tal fine ogni ultimo venerdì del mese il Santuario resterà aperto dalle 7 di mattina alle 22 della sera con un prete a disposizione per la confessione, il sacramento della Misericordia che tutti siamo chiamati a riscoprire perché facciamo sempre un po' fatica ad aprire la porta del nostro peccato per lasciarci accogliere e perdonare. Per potersi rialzare e camminare di nuovo con vigore.

Senza paura di ricadere. Senza timore di non essere all'altezza. Il santo padre ha voluto un



**LE COMUNITÀ CRISTIANE
DELLA CITTÀ DI PIOLTELLO
VIVONO INSIEME
IL GIUBILEO DELLA
MISERICORDIA
E OFFRONO LA POSSIBILITÀ
DI ACCOSTARSI AL
PERDONO DI DIO**

Un venerdì al mese tutti i sacerdoti della città assicureranno la loro presenza (a turno) nel santuario della B.V. Assunta in Seggiano **dalle ore 7 alle ore 22**

e offriranno a tutti la possibilità di celebrare con calma il sacramento della Riconciliazione secondo il seguente calendario:

29 gennaio	26 febbraio	29 aprile
27 maggio	24 giugno	30 settembre
		28 ottobre

giubileo "diffuso" cioè con tante porte che si aprono in molti luoghi del mondo, per arrivare a tutte le periferie, per permettere a ognuno di noi di gustare la bellezza della Misericordia, per ricordarci che TUTTI possono cadere e TUTTI possono rialzarsi.

Verranno ritenute porte sante anche alcune celle del carcere, alcuni "santuari della sofferenza e della speranza" come l'istituto don Gnocchi o la Sacra famiglia di Cesano Boscone.

Abbiamo recitato insieme i salmi, abbiamo cantato e pregato per le nostre comunità e don Zaccaria ha chiesto in particolare una preghiera per i parroci che ci guidano in questa chiesa del 2000 dove la Misericordia ha molti volti, non da ultimo quello della missione perché nessuno

Porta mai chiusa

Quasi con un sentimento di riverenza prendo la parola a nome degli altri fratelli parroci delle chiese sorelle della nostra Città.

Questa è una serata che rimarrà nella storia e nel cuore dell'umanità e quindi anche nel cuore di ciascuno. Insieme stasera rappresentiamo e vogliamo essere qui a nome di tutti, di tutte le persone dei nostri quartieri: e anche a nome di tutti loro abbiamo aperto e varcato la nostra porta santa, cominciando l'anno del perdono, l'anno della Misericordia.

Sentiamo tutto il fascino di questa parola estremamente

luminosa, abbagliante, sfolgorante, ma nel contempo sentiamo anche tutto il peso, la gravità di questa consegna che Gesù ci ha fatto: "Siate misericordiosi, come il Padre!" Ognuno di noi ha tanto da lavorare! Le nostre comunità hanno tanto da lavorare! Capiamo di aver aperto come ... un cantiere, oltre che la porta!

Ma stasera guardiamo alla porta aperta: non è mai chiusa la porta di Dio, tutti possono tornare se la porta è aperta: io, tu, tutti!

Se la porta di Dio fosse chiusa! Forse qualche volta ci è sembrata chiusa, ma solo perché ci confessiamo per dovere, oppure ci confessiamo male, oppure per abitudine, oppure senza prepararci, senza la Parola di Dio. Qualche volta ci è sembrata chiusa, ma solo perché noi siamo stati chiusi mancando di fede o disperando della fede. Qualche volta ci è sembrata chiusa, ma solo perché noi abbiamo chiuso con un parente, con un fratello o una sorella di fede, con un vicino. Forse sono le nostre porte a chiudersi, ma quella di Dio no! Come potrebbero l'uomo, la donna, i peccatori aver voglia di tornare a casa se la porta fosse chiusa? Come si potrebbe credere e abbandonarsi all'amore?

La porta di Dio è aperta: significa che Dio Padre vuole portare a casa ciascuno! Questo sia il nostro cammino, la nostra vita, il nostro anno santo, andare a casa, perché la porta è aperta.



di noi può salvarsi da solo e il senso comunitario della nostra fede deve aprirsi senza indugio all'accoglienza del diverso, dello straniero, prendendo a esempio il buon samaritano che ebbe Misericordia del viandante e con coraggio e amore curò le sue ferite.

E mai come oggi questo esempio ci interpella e chiede gesti di verità.

Buon giubileo a ognuno di noi.

Ivonne

Don Zaccaria

Vigilia di Natale

Per me e per i miei compagni l'Avvento aveva un inizio un po' simile alle feste mobili. Si verificava ai primi di ottobre, il giorno in cui il cartolaio ci consegnava un libro di lettura fresco di stampa, e con quel profumo inconfondibile, che ti metteva quasi in soggezione. La curiosità ci spingeva inevitabilmente verso le pagine dedicate al Natale. Le illustrazioni, suggerite dalla narrazione dei Vangeli, sembravano anticipazioni del presepe. I versi di Guido Gozzano descrivevano una Betlemme affollata. C'erano dotti, astronomi, negromanti, gente convenuta da ogni parte, per attendere l'arrivo della stella. Giuseppe e Maria, stanchi per il viaggio, cercavano un posto per riposare. Nei loro tentativi ponevano la stessa domanda all'oste del Caval Grigio, a quello del Moro, e ad altri ancora, mentre crescevano i disagi di una gravidanza giunta al momento conclusivo. La successione delle risposte deludenti era segnata, alla fine di ogni strofa, dal refrain di un campanile investito del compito di un annuncio straordinario. In quei tre mesi scarsi di attesa, tornavamo spesso su quelle pagine, mentre proseguiva regolarmente l'attività didattica. Ultimate le scuole elementari, quel rituale si sarebbe ripetuto dopo la partenza verso i centri più grandi, per il prosieguo degli studi. In mancanza del libro di lettura, decoravamo le pagine del diario, e facevamo il conteggio dei giorni che ci separavano dal ritorno a casa.

Dal 16 dicembre, si entrava pienamente nel clima, con le sere alla novena, insieme agli amici. La preparazione al Natale scorreva nell'alveo chiaro delle tradizioni. I nostri nonni e i nostri genitori ce ne spiegavano il senso, con un entusiasmo contagioso, al quale non erano estranee le loro abilità narrative. Il giorno più coinvolgente era quello

abbienti sostavano davanti ai banchetti del pesce, per provvedersi del necessario. Qualcuno si affrettava verso un negozio, per acquistare un pastore o un paio di pecore, per completare un presepe un po' sguarnito, o per accontentare un figlio che, in fatto di presepi, la sapeva lunga. Tutta quella meticolosa preparazione, tutto quel



della vigilia, quando, placide e piene, si succedevano le ore dell'attesa. Il tempo atmosferico, che nevicasse o si affacciasse il sole, ti comunicava sempre lo stesso senso di calma partecipazione. La Chiesa prescriveva di nutrirsi di magro. Per la stragrande maggioranza l'obbligo risultava, come sempre, abbastanza strano, considerato che della carne si sentiva soltanto parlare. I pescivendoli arrivavano dalla marina, e scaldavano l'atmosfera con i loro coloriti richiami. Il banditore girava per le strade ad avvertire gli abitanti più lontani dal punto di vendita. La sua voce era preceduta dal suono di una tromba di ottone, identica a quelle adoperate per le segnalazioni sulla ferrovia. Anche i meno

viavai occupavano buona parte del giorno, perché nulla mancasse per il pasto più suggestivo, che si consumava la sera. La sera della vigilia le case si animavano alla luce morbida delle lampadine a incandescenza. Le famiglie, al completo, sedevano intorno alla tavola apparecchiata. Nonostante vi fossero persone sole, nessuna persona rimaneva sola, la sera della vigilia. Nella mente riecheggiano le poetiche descrizioni del Gozzano. Ti aspettavi che Maria e Giuseppe, dopo l'ultimo diniego, opposto dall'oste di Cesarea, esaurita la speranza di trovare asilo altrove, bussassero finalmente alla tua porta. Poi, fermo davanti al presepe, notavi che Maria e Giuseppe s'erano già sistemati in compagnia del

bue e dell'asinello, e che i pastori, disposti sul muschio odoroso, erano già in agitazione. Intuivi che, senza la grotta e la mangiatoia, il Natale non avrebbe avuto senso. Forse per questo, nel presepe avresti voluto entrare anche tu. Lo facevi, allora, con la fantasia. Con la fantasia avresti continuato a farlo negli anni successivi. Si consumava, intanto, il pasto, che non sembrava altro che un pretesto, per ritrovarsi, e aspettare insieme la nascita del Salvatore. C'era una serenità insolita. Sarebbero bastati, a saziarti, l'odore di frittura e il profumo inebriante dei mandarini, che allora profumavano di mandarino. Non c'era l'usanza di mettere i regali sotto l'albero, perché l'albero non c'era. E poi i regali li portava la Befana, quando i Magi venuti dall'Oriente portavano i doni a Gesù Bambino. Certe anticipazioni sarebbero risultate, oltre che intempestive, alquanto irriguardose. Perciò, anziché scartare regali, si riempiva con il gioco della tombola il tempo che mancava alla messa di mezzanotte. I ragazzi più irrequieti, e più noti nella comunità, uscivano



in strada con le tasche fornite di petardi. Di tanto in tanto si udivano gli scoppi provenienti da luoghi diversi. Poi le vie si animavano, e si convergeva verso la chiesa madre. La messa aveva inizio nei tempi giusti. A mezzanotte in punto, il celebrante intonava: "Gloria in excelsis Deo", e rimuoveva il piccolo drappo che copriva Gesù Bambino, esposto sopra il tabernacolo dell'altare maggiore. Le campane squillavano a distesa. Le note dell'armonium accompagnavano il canto nella chiesa stracolma. Fuori, nella piazza, i petardi dei ragazzi irrequieti scoppiavano a ripetizione.

In quello strano concerto, l'orologio del campanile si inseriva come un solista austero e consapevole del proprio compito. Come quello celebrato dal poeta, scoccava la Mezzanotte Santa, con i suoi dodici, lenti rintocchi, accolti dal borgo come miele che stillava dall'alto. Alla fine della messa, ci si metteva in fila per il bacio del Bambino, che poi sarebbe stato portato nel presepe, come avresti fatto tu stesso al ritorno a casa. "Tu scendi dalle stelle, /o Re del cielo ...", cantavano tutti. Anche i ragazzi dei petardi. Ti accorgevi della loro presenza da quei disinvolti attacchi fuori tempo, eseguiti sempre alzando il tono, segno evidente della scarsa consuetudine con le funzioni religiose. In quei momenti di pace, nessuno ci faceva caso. Non si notavano sguardi scandalizzati e severi. Del resto, nessuno avrebbe osato riprenderli, perché proprio Gesù Bambino, quando gli si avvicinavano con quei capelli arruffati, e con quell'aria scanzonata, per baciargli il piedino, sembrava palpitare di gioia nelle mani del celebrante.

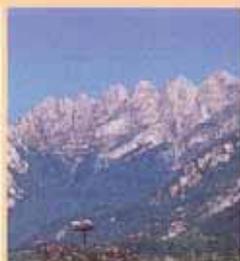
Dino Padula

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

**PRENOTA
PER LE
FESTIVITÀ
NATALIZIE
E IL CENONE DI
SAN SILVESTRO**



Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

Storia di perdono e fede

Lunedì 30 novembre noi adolescenti dell'oratorio Sant'Andrea abbiamo avuto la possibilità di partecipare a un incontro con il signor Carlo Castagna, marito, padre e nonno delle vittime della strage d'Erba avvenuta nel 2006. La sua storia, che potrebbe essere portatrice di rabbia e odio, parla invece di perdono, amore e soprattutto fede.

Durante l'incontro, ci ha insegnato tanto sul valore della vita e sul cammino di fede che ognuno di noi può intraprendere.

Ci è sembrato incredibile che dalle sue parole non trasparisse neanche il più piccolo segno di rabbia verso chi è considerato "colpevole", verso l'ingiustizia di quanto accaduto.

Ogni sua singola frase era ricca di riferimenti agli insegnamenti di Gesù, che nella sua esperienza sono stati fondamentali e che, come dice lui "lo hanno tenuto fuori dal cammino dell'oscurità".

La grande opportunità di ascoltarlo ci ha permesso di avvicinarci al significato della parola perdono.

È sorprendente che il sentimento del signor Carlo verso gli autori della sua sfortuna sia di compassione; ribadisce più volte il suo dispiacere nel vedere come le persone possano lasciarsi andare alla strada del male.

Oggi la sua vita è abitata dalla "solitudine" e dalla "beatitudine", come egli stesso definisce la sua quotidianità: ci insegna come la fede possa illuminare e guidare anche il momento più buio e la vita più segnata dal dolore.

Il Gruppo Ado



NOVENA DI NATALE



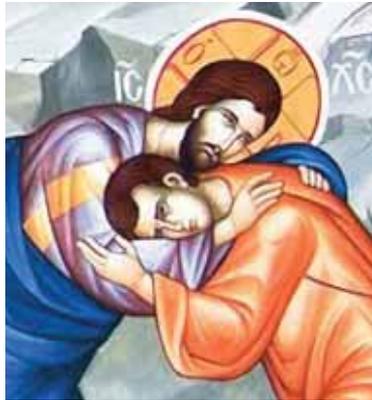
EDIZIONE STRAORDINARIA!

Quest'anno percorreremo insieme il cammino verso il Natale, facendoci aiutare dai quotidiani di allora; incontreremo e intervisteremo vari personaggi che ci accompagneranno ad accogliere Gesù che nasce.

Da mercoledì 16 dicembre, a giovedì 24 dicembre, ore 16.40, chiesa parrocchiale S. Andrea.

Un poco più di Misericordia

Giubileo, Porta Santa, misericordia, terrorismo, paura, laicità, laicismo, povertà, sicurezza, attentati... Quante parole, legate agli eventi, abbiamo sentito e provato in noi stessi soprattutto in questi ultimi mesi ed in questi giorni! E quante opinioni, le più disparate, radicali ed estremiste purtroppo ci hanno accompagnato nel leggere questi avvenimenti; ne siamo un po' frastornati, confessiamolo, al punto da voler fuggire da quanto ci circonda, ma nel contempo ne siamo così coinvolti d'aver paura quasi a prendere un caffè in centro città!... Non voglio aggiungere parole a parole, paura a paure, ma semplicemente focalizzare l'evento per eccellenza che stiamo per celebrare, il Santo Natale in questo Anno giubilare della Misericordia (l'unico nel tempo cronologico). Il Dio che si fa uomo ci manifesta come la Sua grande misericordia è l'EVENTO del rapporto Dio-Uomo, un rapporto che siamo, chiamati a vivere nella relazione uomo-uomo - o meglio persona-persona - orientando la nostra vita sul Mistero pasquale. Eh sì, perché il Mistero pasquale si condensa nella Parola: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito... perché noi ricevessimo la vita in Lui... che per noi è morto e Risorto!»! L'Evento preannunciato dai Profeti ha storicamente e visibilmente inizio in quell'amore misericordioso che assume la carne di un bambino, un neonato che suscita tenerezza, benevolenza, gioia, accoglienza, serenità, speranza e fiducia. Sono sinonimi di misericordia che troveranno nella compassione e nel perdono uno sviluppo ed un completamento del senso pieno



di tale termine.

Avessimo anche noi nel nostro cuore una apertura più decisa e vera alla misericordia!

Non pretendiamola nell'altro mondo, ma doniamola per primi, costruendola in noi stessi nel

quotidiano come stile di vita, direi come abitudine vera e propria! Abituarsi alla misericordia, che bello, averla come abito che ci riveste e ci accompagna ogni momento, che manifesta tenerezza e comprensione. Mi chiedo: sarà poi così difficile per noi? È fuori dalla nostra portata, dalle nostre forze, dalla nostra volontà? Volendo, lo possiamo fare, sta solo a noi prendere sul serio questo decisivo pellegrinare sul cammino dell'Amore, e questo sarà la nostra Pasqua, il vero S. Natale!

È l'augurio che di cuore porgo a voi con amicizia e affetto ed un grande abbraccio.

Emilio

DAL BRASILE SCRIVE PADRE GIOVANNI GADDA

Pace e Bene

Solo due righe per dirvi che qui va tutto come Dio comanda, e quindi TUTTO Bene!!! E per fare a TUTTI ed a ciascuno in particolare, i migliori AUGURI per un nuovo Natale veramente "santo" e per un 2016 illuminati dalla PAROLA di Dio, l'unica che non ha mai ingannato l'UOMO.

Ho letto le relazioni dei giovani che hanno passato qualche settimana in missione e devo dire che hanno centrato pienamente l'obiettivo di queste esperienze: BRAVI, ma ora non fermatevi. Se per voi è stata una grazia, avete la responsabilità di fare tutto ciò che potete, perché altri fratelli la possano vivere e gustare, per dare sempre più senso a questa vita, che, a volte, sembra davvero molto complicata. Il lavoro qui è sempre tanto: sto costruendo una chiesa in un rione periferico ed i muri periferici sui terreni dove ci sono le altre tre, oltre il lavoro di assistenza delle 22 comunità cattoliche dell'"interno" del nostro vasto territorio parrocchiale. Oltre alla gente di qui che dà una mano, voglio dire un grazie di cuore ai tantissimi che collaborano, dall'Italia, nel silenzio e nella sofferenza, a tutto ciò che il Signore sta realizzando, spiritualmente e materialmente, attraverso la nostra "comunione".

Sentitevi TUTTI ben ricordati e strabenedetti, con i Vostri familiari. Nonostante la crisi mondiale (e quella brasiliana, molto violenta in questi ultimi mesi) il Signore continua a seminare miracoli e bellezze di esempi ovunque.

Un GRANDISSIMO e fraterno abbraccio a ciascuno di VOI.

P. João barbudo

Cammino, incontro, conosco

Bari, dicembre 2015

“Se Parigi avesse il mare sarebbe una piccola Bari” Così la pensano i baresi!

Avendo vissuto vicino a Parigi e vivendo adesso a Bari, constato che non si possono paragonare: ognuna ha la sua bellezza propria e il suo “charme”!

Arrivata a Bari a fine maggio, ho potuto assaporare il caldo torrido di quest'estate...altro che “brezza” del mare!

La nostra casa, dove vivo in comunità con tre piccole sorelle, è situata nel centro storico, a “Bari vecchia”, uno dei luoghi più visitati dai turisti, con le sue stradine in cui ancora mi perdo. Percorrendole, ti imbatti nelle donne che stanno facendo le orecchiette... un modo per guadagnarsi la vita, vendendole a negozi e ristoranti.

Di fronte a casa abbiamo il Castello normanno-svevo e dalla terrazza vediamo il mare e i gabbiani. Giù, nelle stradine, la vita delle famiglie è meno “romantica”!

Appena arrivata, ho preso contatto con la Caritas diocesana, per vedere quale servizio potevo vivere con chi è “al margine”. Così, da giugno vado al dormitorio per uomini, dove al mattino possono venire a prendere la colazione e una doccia le persone che non hanno una dimora fissa.

Tra poco inizierò il volontariato con un'Associazione (dei Focolari di Chiara Lubich) per insegnare la lingua italiana agli immigrati.

Due mie consorelle sono visitatrici in carcere: una



mantiene i contatti tra le donne carcerate e gli avvocati, un'altra fa un gruppo sulla Parola di Dio e visita i detenuti ammalati in infermeria.

Una di noi è molto attiva nella nostra parrocchia (la Cattedrale) e anima un gruppetto nel quartiere sulla Parola.

Nell'attesa di “mischiarmi”

un po' di più alle vicende di questa nostra gente, auguro a voi tutti un Natale sereno e lo faccio con le parole di un amico poeta:

*“Mistero sublime
di un Dio
che cammina
a piedi nudi
sulla terra” (Franco di Gioia)*

Nadia, piccola sorella

Vangeli dell'infanzia di Gesù

Il racconto natalizio è la traduzione in immagini dei brani integrali dei tre evangelisti Matteo, Luca, Giovanni, manca Marco perché nel suo Vangelo non fa nessun riferimento alla nascita di Gesù.

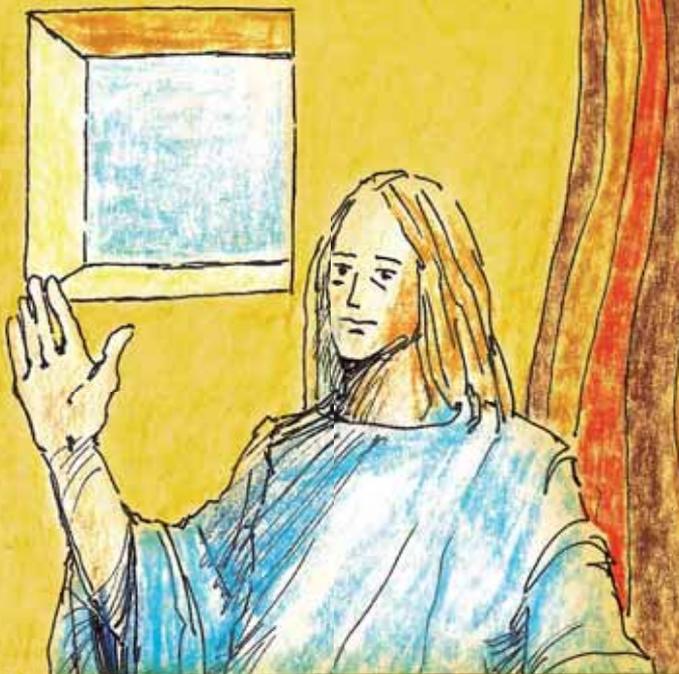
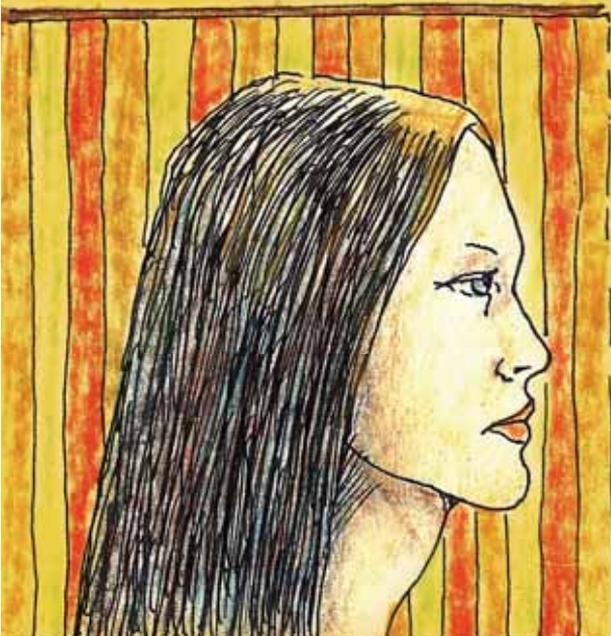
La riduzione grafica inizia con l'annunciazione, vangelo di Luca; l'accoglienza di Giuseppe, vangelo di Matteo; poi il viaggio a Betlemme, la natività e

i pastori primi testimoni dell'evento, vangelo di Luca; i magi e la cometa vangelo di Matteo.

Chiude il racconto il prologo di Giovanni, una meravigliosa sintesi di quel principio che era e poi è concretamente diventato.

Buon Natale.

Paolo Palombella



L'ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO IN UNA CITTÀ DELLA GALILEA, CHIAMATA NAZARET, A UNA VERGINE, PROMESSA SPOSA DI UN UOMO DELLA CASA DI DAVIDE, DI NOME GIUSEPPE. LA VERGINE SI CHIAMAVA MARIA. ENTRANDO DA LEI, DISSE: "RALEGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE". A QUESTE PAROLE, ELLA FU MOLTO TURBATA E SI DOMANDAVA CHE SENSO AVESSE UN SALUTO COME QUESTO. L'ANGELO LE DISSE: "NON TEMERE, MARIA, PERCHÉ HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO. ED ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ. SARÀ GRANDE E VERRÀ CHIAMATO FIGLIO DELL'ALTISSIMO; IL SIGNORE DIO GLI DARÀ IL TRONO DI DAVIDE SUO PADRE E REGNERÀ PER SEMPRE SULLA CASA DI GIACOBBE E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE". ALLORA MARIA DISSE ALL'ANGELO: "COME AVVERRÀ QUESTO POICHÉ NON CONOSCO UOMO?" LE RISPOSE L'ANGELO: "LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DITE E LA POTENZA DELL'ALTISSIMO TI COPRIRÀ CON LA SUA OMBRA. PERCIÒ COLUI CHE NASCERÀ SARÀ SANTO E SARÀ CHIAMATO FIGLIO DI DIO. ED ECCO ELISABETTA, TUA PARENTE, NELLA SUA VECCHIAIA HA CONCEPITO ANCH'ESSA UN FIGLIO E QUESTO È IL SESTO MESE PER LEI, CHE ERA DETTA STERILE; NULLA È IMPOSSIBILE A DIO". ALLORA MARIA DISSE: "ECCO LA SERVA DEL SIGNORE: AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA". E L'ANGELO SI ALLONTANÒ DA LEI.

LC 1, 26-38



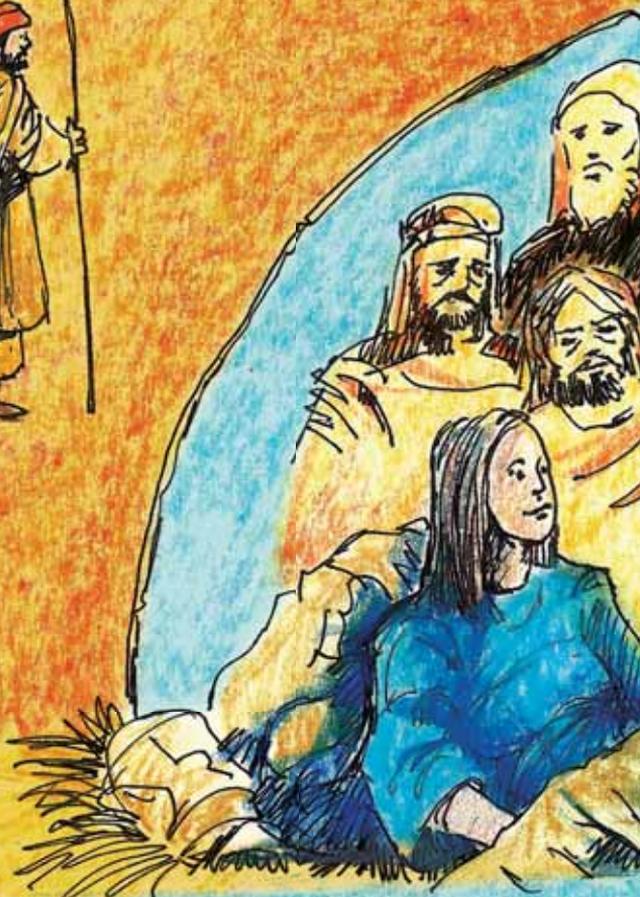
GIUSEPPE SUO SPOSO, POICHÉ ERA UOMO GIUSTO E NON VOLEVA ACCUSARLA PUBBLICAMENTE, PENSO DI RIPUDIARLA IN SEGRETO. MENTRE, PERÒ STAVA CONSIDERANDO QUESTE COSE, ECCO GLI APPARVE IN SOGNO UN ANGELO DEL SIGNORE E GLI DISSE: "GIUSEPPE FIGLIO DI DAVIDE, NON TEMERE DI PRENDERE CON TE MARIA, TUA SPOSA. INFATTI IL BAMBINO CHE È GENERATO IN LEI VIENE DALLO SPIRITO SANTO; ELLA DARÀ ALLA LUCE UN FIGLIO E TU LO CHIAMERAI GESÙ. EGLI INFATTI SALVERÀ IL SUO POPOLO DAI SUOI PECCATI."

MT. 1, 18-22



IN QUEI GIORNI UN DECRETO DI CESARE AUGUSTO ORDINÒ CHE SI FACESSE IL CENSIMENTO DI TUTTA LA TERRA. QUESTO PRIMO CENSIMENTO FU FATTO QUANDO QUIRINIO ERA GOVERNATORE DELLA SIRIA, TUTTI ANDAVANO A FARSI CENSIRE CIASCUNO NELLA PROPRIA CITTA'. ANCHE GIUSEPPE, DALLA GALILEA, DALLA CITTA' DI NAZARET, SALÌ IN GIUDEA ALLA CITTA' DI DAVIDE CHIAMATA BETLEMME: EGLI APPARTENEVA INFATTI ALLA CASA E ALLA FAMIGLIA DI DAVIDE. DOVEVA FARSI CENSIRE INSIEME A MARIA, SUA SPOSA, CHE ERA INCINTA, MENTRE SI TROVAVANO IN QUEL LUOGO, SI COMPIRONO PER LEI I GIORNI DEL PARTO. DIEDE ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO, LO AVVOLSE IN FASCE E LO POSE IN UNA MANGIATOIA, PERCHÈ PER LORO NON C'ERA POSTO NELL'ALLOGGIO. C'ERANO IN QUELLA REGIONE ALCUNI PASTORI CHE, PERNOTTANDO ALL'APERTO, VEGLIANO TUTTA LA NOTTE FACENDO LA GUARDIA AL LORO GREGGE. UN ANGELO DEL SIGNORE SI PRESENTÒ A LORO E LA GLORIA DEL SIGNORE LI AVVOLSE DI LUCE. ESSI FURONO PRESI DA GRANDE TIMORE, MA L'ANGELO DISSE LORO: "NON TEMETE: ECCO VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA CHE SARÀ DI TUTTO IL POPOLO: OGGI, NELLA CITTA' DI DAVIDE, È NATO PER VOI UN SALVATORE, CHE È CRISTO SIGNORE. QUESTO PER VOI IL SEGNO: TROVERETE UN BAMBINO AVOLTO IN FASCE A DAGIATO IN UNA MANGIATOIA." E SUBITO APPARVE CON L'ANGELO UNA MOLTIPLICITÀ DELL'ESERCITO CELESTE CHE LODAVA DIO E DICEVA: GLORIA A DIO NEL PIÙ ALTO DEI CIELI E SULLA TERRA PACE AGLI UOMINI CHE EGLI AMA." DOPO CHE GLI ANGELI SI FURONO ALLONTANATI DA LORO, VERSO IL CIELO, I PASTORI DICEVANO L'UN ALL'ALTRO: "ANDIAMO SÚNQUE FINO A BETLEMME, VEDIAMO QUESTO AVVENIMENTO CHE IL SIGNORE CI HA FATTO CONOSCERE!" ANDARONO, SENZA INDUGIO E TROVARONO MARIA E GIUSEPPE E IL BAMBINO, A DAGIATO NELLA MANGIATOIA. E DOPO AVERLO VISTO, RIFERIRONO CIÒ CHE DEL BAMBINO ERA STATO DETTO LORO. TUTTI QUELLI CHE UDIVANO SI STUPIRONO DELLE COSE DETTE LORO DAI PASTORI. MARIA, DA PARTE SUA, CUSTODÌVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE.

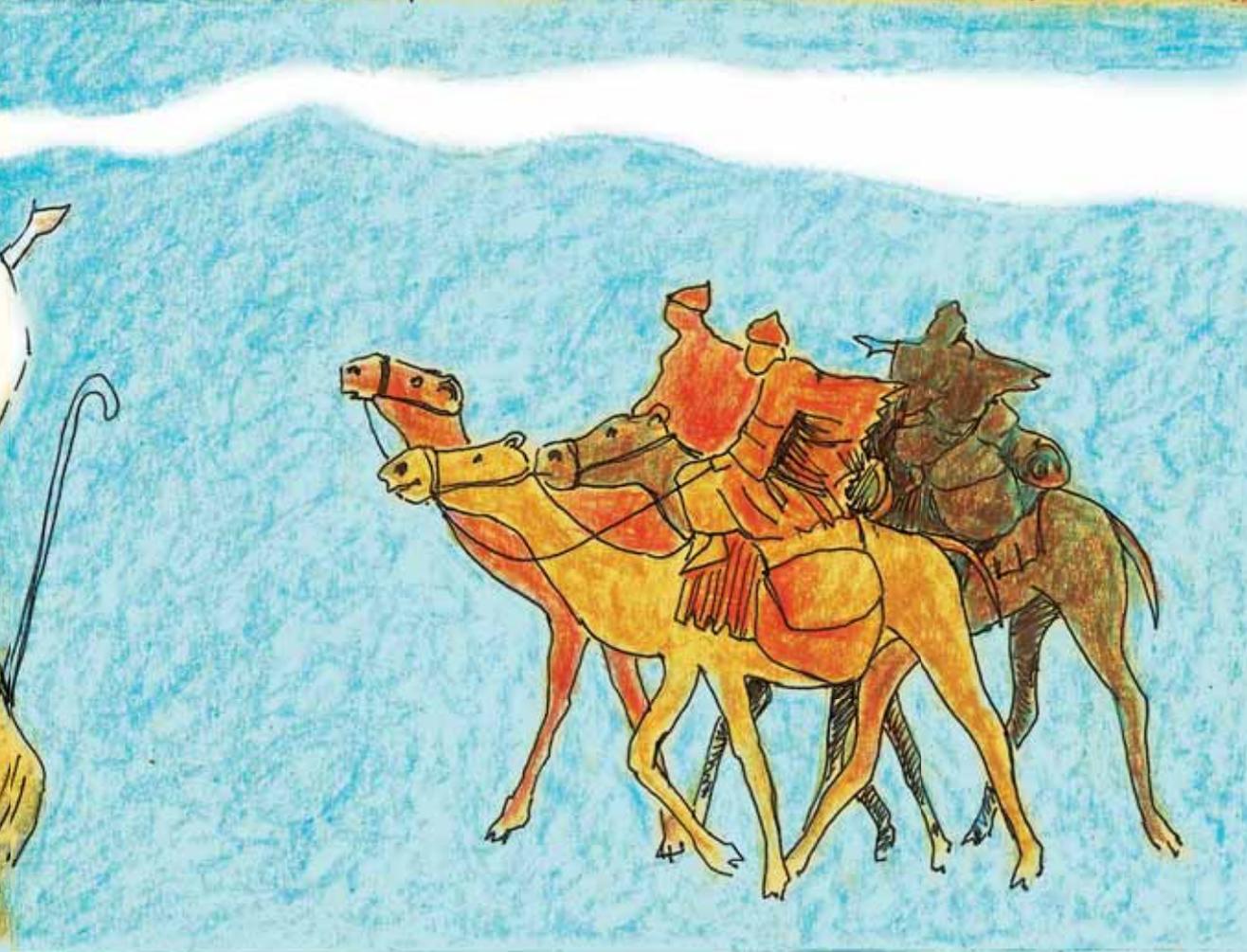
LC. 2. 1-19



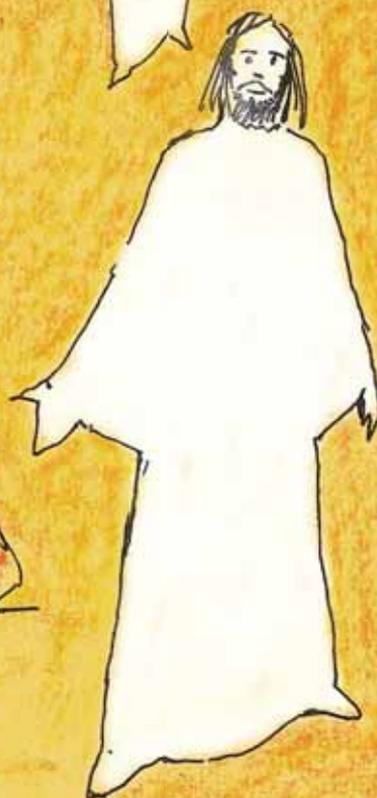
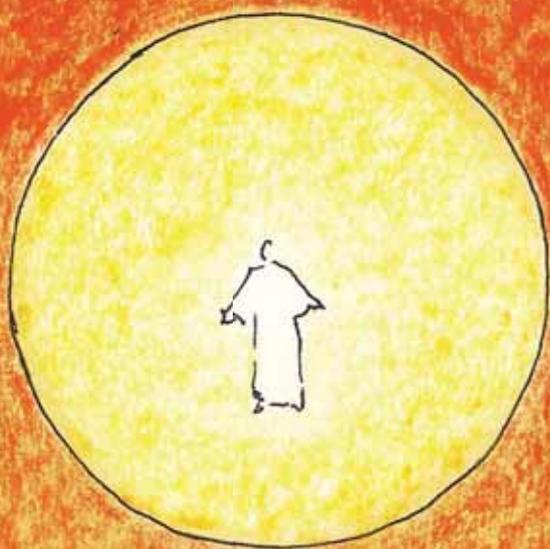


NATO GESU' A BETLEMME DI GIUDEA AL TEMPO DEL RE ERODE ECCO, ALCUNI MAGI VENNERO DA ORIENTE A GERUSALEMME E DICEVANO: "DOV'E COLUI CHE E' NATO IL RE DEI GIUDEI? ABBIAMO VISTO SPUNTARE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI AD ADORARLO." ALL'UDIRE QUESTO, IL RE ERODE RESTO' TURBATO E CON LUI TUTTA GERUSALEMME, RIUNITI TUTTI I CAPI DEI SACERDOTI E GLI SCRIBI DEL POPOLO, SI INFORMAVA DA LORO SUL LUOGO IN CUI DOVEVA NASCERE IL CRISTO. GLI RISPOSERO: "A BETLEMME DI GIUDEA, PERCHE' COSI' E' SCRITTO PER MEZZO DEL PROFETA: E TU, BETLEMME, TERRA DI GIUDA, NON SEI DAVERO L'ULTIMA DELLE CITA' PRINCIPALI DI GIUDA: DATE INFATTI USCIRA' UN CAPO CHE SARA' IL PASTORE DEL MIO POPOLO, ISRAELE. ALLORA ERODE, CHIAMATI SEGRETAMENTE I MAGI, SI FECE DIRE DA LORO CON ESATTEZZA IL TEMPO IN CUI ERA APPARSA LA STELLA E LI INVIO' A BETLEMME DICENDO: "ANDATE E INFORMATEVI ACCURATAMENTE SUL BAMBINO E QUANDO L'AVRETE TROVATO, FATEMELO SAPERE, PERCHE' ANCH'IO VENGA AD ADORARLO." UNITO IL RE, ESSI PARTIRONO. ED ECCO LA STELLA, CHE AVEVANO VISTO SPUNTARE LI PRECEDEVA, FINCHE' GIUNSE E SI FERMO' SOPRA IL LUOGO DOVE SI TROVAVA IL BAMBINO. AL VEDERE LA STELLA, PROVARONO UNA GIOIA GRANDISSIMA. ENTRATI NELLA CASA, VIDERO IL BAMBINO CON MARIA SUA MADRE, SI PROSTRARONO E LO ADORARONO. POI APRIRONO I LORO SCRIGNI E GLI OFFRIRONO IN DONO ORO INCENSO E MIRRA. AVVERTITI IN SOGNO DI NON TORNARE DA ERODE PER UN'ALTRA STRADA FEE' CERO RITORNO AL LORO PAESE.

MT. 2, 1-12



IN PRINCIPIO ERA IL VERBO, E IL VERBO ERA PRESSO
DIO E IL VERBO ERA DIO. EGLI ERA IN PRINCIPIO
PRESSO DIO: TUTTO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI
E SENZA DI LUI NULLA È STATO FATTO DI CIO CHE ESISTE.
IN LUI ERA LA VITA E LA VITA ERA LA LUCE DEGLI UOMI
NI, LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE E LE TENEBRE
NON L'HANNO VINTA. VENNE UN UOMO MANDATO DA DIO:
IL SUO NOME ERA GIOVANNI. EGLI VENNE COME TESTI
MONE PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE, PERCHÉ
TUTTI CREDESSERO PER MEZZO DI LUI. NON ERA LUI
LA LUCE, MA DOVEVA DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE.
VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA, QUELLA CHE
ILLUMINA OGNI UOMO. ERA NEL MONDO E IL MONDO
È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI; EPPURE IL MON
DO NON LO HA RICONOSCIUTO. VENNE FRA I SUOI, E I
SUOI NON LO HANNO ACCOLTO. A QUANTI PERÒ
LO HANNO ACCOLTO HA DATO POTERE DI DIVEN
TARE FIGLI DI DIO: A QUELLI CHE CREDONO NEL
SUO NOME, IQUALI, NON DA SANGUE NE DA VOLE
RE DI CARNE NE DA VOLERE DI UOMO MA DA DIO
SONO STATI GENERATI. E IL VERBO SI FECE CAR
NE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI, E NOI
ABBIAMO CONTEMPLATO LA SUA GLORIA, GLORIA
COME DEL FIGLIO UNIGENITO CHE VIENE DAL PA
DRE, PIENO DI GRAZIA E DI VERITÀ.
GIOVANNI GLI DÀ TESTIMONIANZA E PROCLAMA: "ERA DI
LUI CHE IO DISSI: COLUI CHE VIENE DOPO DI ME È DA
VANTI A ME, PERCHÉ ERA PRIMA DI ME." DALLA SUA
PIENEZZA NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO: GRAZIA SU
GRAZIA, PERCHÉ LA LEGGE FU DATA PER MEZZO DI
MOSE, LA GRAZIA E LA VERITÀ VENNERO PER MEZZO
DI GESÙ CRISTO. DIO, NESSUNO LO HA MAI VISTO: IL
FIGLIO UNIGENITO, CHE È DIO ED È NEL SENO
DEL PADRE, È LUI CHE LO HA RIVELATO.
Gv. 1. 1-18



Costruire nuove alleanze

La storia dei cinque Convegni Nazionali Ecclesiali si snoda dal 1976 al 2015, da Roma a Firenze, passando per Loreto (1985), Palermo (1995) e Verona (2006); vede la grandezza di quattro pontefici: Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco e rappresenta un momento di incontro e dialogo autentico per condividere idee, proposte ed esperienze.

I Convegni hanno rappresentato tappe di crescita della Chiesa italiana nella consapevolezza del proprio ruolo all'interno del Paese e in ognuno di questi essa ha avuto il coraggio di proporre una svolta epocale: le problematiche del rinnovamento postconciliare, la fede come guida della società, la possibilità di molteplici opzioni partitiche nella comune unità intorno ai valori evangelici, la Chiesa del grande "sì" a Gesù



Cristo e al Suo disegno d'amore per l'umanità.

E oggi anche il Convegno di Firenze propone una svolta, quella del nuovo umanesimo da costruire con i legami della concretezza; in una società che celebra l'individualismo e lo scioglimento delle relazioni, la Chiesa è chiamata a costruire e a rigenerare alleanze: tra l'uomo e il creato, tra uomo e donna, tra le generazioni, tra i popoli, tra culture e religioni, tra i singoli e le istituzioni.

I delegati di tutta Italia hanno dato voce a comunità diocesane, associazioni, movimenti, religiosi e clero: sono partiti in processione da quattro Basiliche - Santa Croce (Convento Franciscano), Santo Spirito (Convento Agostiniano), Santa Maria Novella (Convento Domenicano) e Santissima Annunziata (Convento Servita) - per dirigersi verso Santa Maria del Fiore, la Cattedrale, a indicare l'universalità della chiamata e l'unicità d'intenti per un nuovo umanesimo nel nome del Dio fatto uomo.

Il lavoro dei delegati al convegno non è stato semplice. Divisi in duecento tavole rotonde, una decina per tavolo erano consapevoli dell'urgenza di tradurre nel concreto della vita quotidiana delle comunità i tanti spunti emersi dalle discussioni e dal confronto di tante esperienze

CINQUE VIE PER RENDERE LA CHIESA PIÙ MISSIONARIA

Un comune sentire, primo frutto della «sinodalità» del convegno di Firenze ha accompagnato l'esposizione delle cinque sintesi nelle quali sono confluite le riflessioni sulle cinque vie (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) emerse dal lavoro dei delegati. Dopo questo lavoro di sintesi, è rimasto solo il meglio: le prospettive offerte per ogni via sono arricchite dalle proposte concrete di possibili itinerari, insieme a progetti per il futuro.

1. USCIRE

Uscire fa rima con ascoltare e confrontarsi, con testimoniare e sperimentare.

«Occorre fare un falò dei nostri divani, darci quella sveglia che ci ricorda che siamo popolo in cammino e non in ricreazione, e che la strada è ancora lunga».

Sono alcune delle suggestioni della prima via, come emergono dalla sintesi, letta in aula da don Duilio Albarello. Il sacerdote è partito dal «sogno» di papa Francesco: «Voi uscite per strada e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso. Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo».

Tra le idee emerse c'è anche l'indicazione formulata dai giovani, che propongono ad ogni comunità cristiana di «costituire un piccolo drappello di esploratori del territorio» che «si impegnino ad incontrare le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali dove l'uomo è marginalizzato». L'approccio, però, non deve essere «quello di chi va a risolvere problemi perché ha soluzioni pronte e risposte a tutto, ma di chi si china a medicare le ferite con la stessa fragilità e povertà».

diverse per età e vissuto..

«Abbiamo sentito parlare di sinodalità, abbiamo preparato il Convegno in modo sinodale e stiamo vivendo un'esperienza di Sinodo a Firenze: è questa la chiave per il futuro». Ma come si traduce tutto questo? «Ad esempio valorizzando e facendo funzionare come dovrebbero i Consigli pastorali parrocchiali e diocesani. Sono strumenti che devono ritrovare la loro funzione originaria. Devono essere, insomma, espressione di una comunità responsabilizzata dove il parroco non è da solo a decidere. Questo permetterebbe di dare stabilità ai cammini anche di fronte ai naturali cambiamenti come la nomina di un nuovo parroco».

Anche i giovani in questo clima di sinodalità non si tirano indietro. Chi con una sfumatura, chi con



l'altra, tutti partono dalla stessa considerazione: ci sono luoghi in cui di Dio non si parla, in cui non «arriva», dai quali la Chiesa è spesso assente. E sono i luoghi vitali dei giovani: la piazza, la scuola, l'università, quel «non-luogo» assordante che, specie al Sud, è la disoccupazione o la precarietà.

«Vorrei si capisse che i giovani

non possono essere, per la Chiesa, una categoria sociologica.

Spesso hanno storie uniche e travagliate alle spalle, non si può più pensare di presentare proposte impacchettate e uguali per tutti. Dobbiamo camminare dove camminano loro».

Il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI ha indicato quattro priorità per il cammino delle Diocesi: missione ed evangelizzazione, attenzione alla famiglia, educazione e scuola, impegno a fianco dei poveri.

Le nostre comunità devono ricominciare ad evangelizzare, senza paura di affrontare la cultura che si oppone al Vangelo e senza cadere nella tentazione di ritirarsi nel privato; per questo, però, bisogna essere preparati: senza l'annuncio esplicito di

2. ANNUNCIARE

Accompagnare gli evangelizzatori sempre più in profondità nella Parola di Dio per far ripartire l'annuncio dentro e fuori la Chiesa. È questa la richiesta concorde emersa dai quaranta tavoli che si sono dedicati alla via dell'«annunciare».

La sintesi è stata presentata da Flavia Marcacci, Tra le richieste e le proposte emerse vi è anche quella di una revisione sia dei percorsi pastorali di accompagnamento delle persone che dell'intero sistema educativo e formativo degli «evangelizzatori» come i sacerdoti e i catechisti. Un orizzonte che si accompagna ad altre attenzioni specifiche nell'ambito dell'annuncio come «il desiderio di includere persone disabili, immigrati, emarginati e le loro famiglie», la capacità di «abitare i social network» o l'impegno a «rendere "piazze di incontro" gli oratori, ma anche a creare nuovi spazi di condivisione e di scambio nel territorio, arricchiti dalle strade del web».

A monte, ovviamente, c'è la valorizzazione della conoscenza della Parola di Dio, che passa da strumenti come «la lectio divina e la lettura popolare della Bibbia».

In questo modo, hanno sottolineato i delegati, sarà possibile superare alcuni nodi critici attuali come «l'autoreferenzialità, il devozionismo, il clericalismo e la povertà formativa».

3. ABITARE

Si abitano relazioni prima che luoghi. E «stare in mezzo al popolo» non può limitarsi ad una presenza fisica, ma ha bisogno di uno stile che passa per cinque verbi: ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza.

La prima proposta concreta è quella di immaginare, spiega Adriano Fabris, «sempre di più luoghi in cui, in un'epoca di grandi solitudini, vi sia la possibilità di parlare e di essere ascoltati davvero». Tante le fragilità che hanno bisogno di essere accompagnate: poveri, bambini, adulti, immigrati, assenza di lavoro, disagi psicologici ed esistenziali, la malattia, la morte.

Nei tavoli, sono emersi i tratti di una sorta di «pastorale del condominio». Un discorso a cerchi concentrici, che dal piccolo va verso il grande. Dal quartiere alla parrocchia dove «bisogna superare incrostazioni e ingessature». Dalla parrocchia alla cura del creato come casa comune, nel solco della Laudato si'.

Essendo questo – Abitare – l'ambito che più si colloca al confine con le culture e lo «spirito del tempo», è stato richiamato chiaramente il dovere della «trasparenza nei comportamenti, e questo chiede anche un uso dei beni e di ciò che la Chiesa amministra secondo la radicalità evangelica. Ecco la vera tavola di verifica dei frutti di questo Convegno».

Gesù Cristo, l'incontro e la testimonianza pratica possono rimanere incompleti, come già diceva Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi.

L'altro impegno per i cattolici italiani è quello dell'educazione che richiede innanzitutto una domanda di senso: se siamo sterili come possiamo insegnare l'amore? Se siamo egocentrici, come possiamo insegnare l'allocentrismo? Se siamo corrotti come possiamo educare alla legalità? La comunità e i credenti sono chiamati al compito di educare risvegliando la libertà di ciascuno, abituando a buoni modi di agire e di pensare. Il messaggio evangelico, se accolto e fatto proprio dalle diverse realtà umane, trasfigura le persone e le relazioni interpersonali e sociali, scardina le strutture di peccato e di oppressione, facendo sì che



l'umanesimo appreso da Cristo diventi vita concreta.

La vita di ognuno – dice il Papa nel discorso programmatico che ha rivolto al Convegno – si decide sulla capacità di donarsi; è in questo trascendere se stessa che la vita arriva a essere feconda: proprio nel dedicarsi al servizio dei fratelli, a partire da una convinta opzione per i poveri, il Signore indica la via per

la beatitudine. Il Papa ci ricorda che la gioia del cristiano è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede, la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro svolto per amore delle persone care. Non perdiamo la gratuità, dice Monsignor Bagnasco, che è tipicamente nostra, dell'Italia. Anche se formalmente terminate, le Giornate fiorentine rappresentano solo il punto di partenza di un impegno da far crescere e maturare nei luoghi dell'attività quotidiana, ciascuno secondo i propri ambiti e se il Convegno ha indicato le Cinque Vie per rendere la Chiesa sempre più missionaria, la sesta via è il costruire: il Convegno continua in ogni casa, in ogni cristiano impegnato a servire l'uomo.

Felicita C.

4. EDUCARE

Continuare a «credere nel potere umile dell'educazione e nella sua forza trasformatrice della storia e della società di ogni tempo», consapevoli che per affrontare le sfide odierne (che sono «un'opportunità», una «sollecitazione alla conversione pastorale» piuttosto che «un problema») occorre «avere il cuore aperto». Perché l'educazione «è questione decisiva che riguarda tutti e non solo coloro che sono direttamente interessati e ad essa dedicati nella tensione verso il compimento della persona e la realizzazione di un autentico umanesimo».

Ecco allora alcune «scelte di impegno». Prima fra tutte quella di «favorire le reti educative anche stipulando dei patti di corresponsabilità che coinvolgano la comunità educante, compresa la società civile» ha sottolineato suor Pina Del Core. Ciò che serve è «un più accurato discernimento e cura» degli educatori con alla base una maggiore «formazione degli adulti», cioè dei formatori, delle guide spirituali, dei genitori, ma anche dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici.

Lo sguardo va rivolto inoltre alle famiglie, specialmente quelle che si trovano in «situazioni educative difficili», attivando «proposte di volontariato in favore dei nuclei con anziani e disabili».

5. TRASFIGURARE

Bellezza e sobrietà, insieme. Sono i due perni attorno a cui dovrà ruotare «un profondo rinnovamento» della liturgia. Goffredo Boselli, monaco di Bose e liturgista, traccia le prospettive della quinta via, «trasfigurare». Il punto di riferimento, è il Vaticano II. «Le nostre liturgie devono essere sempre più segnate dalla bellezza e da quella nobile semplicità, voluta dal Concilio».

Questa è una delle consegne che i partecipanti alla quinta «via» affidano: ripartire appunto dal rinnovamento liturgico conciliare, «perché dal rinnovamento della liturgia passerà ancora il rinnovamento della Chiesa stessa».

La liturgia, sintesi di bellezza e sobrietà, inevitabilmente cambia perché cambia chi vi si accosta, cambiano i fedeli abituali e saltuari, tanto da poter affermare che «la pastorale dei sacramenti è oggi chiaramente una pastorale missionaria. La domanda del battesimo per i figli e le tappe della loro iniziazione, la richiesta del matrimonio cristiano, l'esperienza del male e della colpa, le dolorose prove della malattia e della morte, anche queste sono le periferie esistenziali verso le quali la Chiesa è impegnata a uscire».

Il futuro appartiene alle «liturgie ospitali» («L'intera esistenza di Gesù è stata una liturgia ospitale»), nelle quali emerga la «natura profondamente umana e autenticamente divina della liturgia».

Quando lo sport va in missione

Primi giorni di agosto. A Port au prince, capitale di Haiti, non piove da quasi tre mesi. È un grosso problema per un paese in cui l'acqua potabile scarseggia. Solo poche ore prima sorvolavo i grattacieli di New York.

Percorro per la terza volta la strada che dall'unico aeroporto di Haiti porta al quartiere di Lillavois, dove si trova la missione dei Padri Scalabriniani che ospiterà me e i miei compagni di viaggio per circa un mese. Caldo torrido. La polo bianca del CSI (Centro Sportivo Italiano), non aiuta.

Rivedo le stesse strade polverose, devo abbassare gli occhiali da sole, la polvere mi ha già riempito gli occhi. Rivedo le donne che vendono pollo, frutta e verdure lungo il ciglio della strada. Vedo ancora tanti edifici distrutti e tante macerie, nonostante siano passati cinque anni dal terremoto che nel 2010 ha devastato la capitale.

Vedo la gente che, numerosa come sempre, cammina per strada: chi porta copertoni, chi vende bibite, sacchetti di acqua potabile, banane fritte.. camminano, camminano tutti. Chissà dove vanno poi.

E risento quell'odore: l'odore di gomma bruciata, di polvere e di spazzatura che, sotto sotto, mi mancava un po'.

Ci sono i soliti sguardi diffidenti degli adulti che ti chiamano "Blan" (bianco) e ti chiedono "lajan", i soldi, e poi ci sono i soliti sorrisi dei bambini, faccine nere e denti bianchissimi che ti salutano lungo la strada e corrono dietro al pick up su cui stai viaggiando, anche per decine di metri, instancabili.

Loro sono molto più sinceri e concreti degli adulti, ti urlano "Blan, ban m'dlo!". Bianco, dammi un po' d'acqua. A loro dei soldi importa ben poco.

Chissà a quanti di loro ho sorriso stupidamente prima di cominciare a masticare un po' di creolo e capire cosa mi stessero realmente chiedendo.

Siamo quasi arrivati alla missione dei padri Scalabriniani, sono stanca per i due giorni di viaggio trascorsi negli aeroporti di mezzo mondo, e le mie ciglia ormai sono diventate bianche per via della polvere che le ha ricoperte.. eppure è strano.

È strano tornare in questo paese per la terza volta, e in mezzo all'assurdità di quello che si vede per le strade, sentirsi a Casa.

Appena arrivati, io e i miei compagni di viaggio, volontari del CSI all'interno del progetto "CSI per il Mondo", visitiamo il Centro comunitario, una specie di oratorio con un campo da calcio di terra e sassi in cui faremo allenamenti, giochi e animazione coi bambini del quartiere per le successive tre settimane.

Come dicevo, non piove da quasi tre mesi. Non siamo arrivati nemmeno da un'ora e il cielo diventa scuro, comincia a tuonare.. e piove. Piove forte, fortissimo, come può piovere soltanto in un paese tropicale. I bambini corrono a bagnarsi, sono felicissimi. Consessaro, un ragazzo haitiano che da ormai tre anni partecipa alle attività del CSI, si avvicina e ci dice "Ecco, piove perché il Signore è contento che voi siate qui."

Per me la sua affermazione è stata la risposta alla domanda che in tanti mi hanno fatto



prima della mia partenza: Perché torni ad Haiti? Ecco perché.

Perché nessuno cambia il mondo da solo, e un mese trascorso là di certo non aiuta un paese in ginocchio da ormai troppo tempo. Ma ci sono dei ragazzi, dei bambini, che ogni estate ci aspettano. Che aspettano con ansia i volontari del CSI. Che hanno smesso di chiamarci "Bianchi" per cominciare a chiamarci "Amici".

Ci sono dei semi che sono stati gettati negli scorsi anni e che ora bisogna coltivare affinché diano, nel loro piccolo, frutto.

Il progetto del CSI nasce quattro anni fa, dall'idea di Valentina, che proprio durante un viaggio in Haiti, vede una partita di calcio tra ragazzini per la strada. Una delle due squadre fa gol. L'esultanza è straordinaria. "Qui bisogna portare lo sport - pensa - È lo sport che salva questi bambini."

Ad oggi il CSI è presente, coi suoi volontari, anche in Camerun, Repubblica centrafricana, Albania e Kurdistan iracheno.

Ma l'obiettivo del CSI non è quello di fermarsi qui: un bambino è un bambino in ogni parte del mondo, e

ogni bambino ha il diritto di giocare. Ecco allora il mandato del CSI: portare lo sport nelle periferie del mondo, portare ad ogni bambino la possibilità di giocare, perché lo sport è uno strumento di educazione potentissimo: insegna a collaborare, a fare squadra, a condividere, ad esultare insieme. E in un paese dove è normale lottare per il cibo quotidiano, dove è facile diventare egoisti per necessità di sopravvivenza, i valori di solidarietà promossi dallo sport sono preziosi.

Quest'estate ad Haiti abbiamo fatto attività e animazione in tre posti differenti: oltre al Centro Comunitario, nel quale ci siamo concentrati soprattutto su allenamenti di calcio, basket e pallavolo, e corsi di formazione per allenatori dedicati ai ragazzi più grandi, siamo stati accolti in una scuola gestita da alcune suore brasiliane, piene di energia e simpaticissime, dove abbiamo fatto giocare circa 150 bambini ogni giorno.

Per tre settimane inoltre alcuni volontari hanno fatto attività di animazione e sport a Corail, un quartiere formatosi su una collina appena fuori dalla Capitale dove, subito dopo il terremoto, sono stati confinati circa 250.000 sfollati. Qui si vive senza acqua potabile e senza corrente elettrica. Solo recentemente sono stati costruiti dei "bagni pubblici" per garantire un minimo di igiene e ridurre il rischio di epidemie di colera.

Ogni giorno a Corail giocavano con noi circa 500 bambini. Al termine delle attività veniva loro offerto un piatto di riso e fagioli.. infatti all'ora di pranzo i numeri aumentavano a vista d'occhio. Spesso la situazione si faceva pesante, il rischio che il riso non bastasse per tutti i bambini ci faceva stare col fiato sospeso ogni giorno, fino a che

non distribuivamo l'ultima ciotola. A volte i bambini diventavano violenti. Quando quel piatto di riso è l'unico pasto della tua giornata, fai di tutto per ottenerlo. So che Qualcuno, ai piani alti, con le moltiplicazioni di pani e pesci se la cava bene.. Credo proprio che a Corail sia intervenuto in nostro aiuto più di una volta.

Quando finivano di pranzare i bambini, le signore che cucinavano conservavano premurosamente del riso anche per noi italiani. Ad Haiti non si rifiuta il cibo che viene offerto, ma ogni giorno mandavo giù a fatica quei bocconi, che si fermavano sempre tra il cuore e lo stomaco per le scene di



violenza e disperazione che avevo visto pochi istanti prima. Accanto al quartiere di Corail si è formato nello stesso modo un altro insediamento di tende e baracche: lo hanno chiamato Jerusalem. È curioso, e mi ha sempre fatto pensare parecchio, il fatto che la Città Santa, in Haiti, sia una baraccopoli.

Questa distesa di baracche, con il nome che le è stato dato, mi sembra possa rappresentare bene lo spirito e la fede di questo popolo: una fede così evidente, così concreta, così essenziale e disarmante per chi viene da un mondo superficiale come il nostro, che vivendo in mezzo a loro è impossibile non accorgersi della presenza del Signore in ogni momento.

Vivendo in mezzo a questa

gente che non fa altro che ringraziare il Signore, nella povertà assoluta, è impossibile non ricordare a noi stessi che tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che di importante riempie le nostre vite, ci è stato donato. Che non ci siamo meritati proprio nulla, è semplicemente capitato. E tutte quelle cose che diamo per scontate, tutte le piccole cose a cui non facciamo più caso, sono invece la ricchezza vera per cui anche noi dovremmo ringraziare, ogni giorno.

È difficile dire cosa mi sono portata a casa dai miei tre viaggi di missione in Haiti: forse la gioia e l'entusiasmo inspiegabili di un popolo che ha capito che il Signore ha bisogno di gente allegra.

Forse la capacità di apprezzare le piccole cose positive di ogni giorno e la forza per superare quelle negative. Forse la gratitudine per le opportunità che mi sono state donate, soltanto per il fatto di essere nata "dalla parte giusta del mondo". Forse la bellezza di sapersi fermare a volte, nel nostro mondo che va sempre di fretta, a parlare con qualcuno soltanto per il piacere di farlo. Forse la voglia di studiare, di non sprecare nulla, di impegnarmi per raggiungere i miei obiettivi e costruirmi un futuro, con la volontà di farlo anche per quei ragazzi che ho conosciuto in Haiti, che non avranno mai le possibilità che la vita sta dando a me.

Ma forse, sopra ad ogni cosa, nello zaino del ritorno ho portato con me la consapevolezza che la vera Missione, quella più difficile, quella a cui ognuno di noi è chiamato ogni giorno, comincia proprio Qui. Nelle nostre case e nelle relazioni che costruiamo ogni giorno.

E allora rimbocchiamoci le maniche!

Buona missione a tutti

Giulia Stefanelli

Volti nuovi al servizio dell'altare

Nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, e nel giorno di apertura del Giubileo straordinario a Roma, la comunità di S. Andrea accoglie dieci nuovi ministranti al servizio dell'altare. La vestizione dei nuovi chierichetti, chiamati ad un compito di assoluto impegno e diligenza, è ricordata sin dalle prime parole di don Aurelio durante l'omelia. "Si tratta di un impegno di servizio preso di fronte a tutta la comunità", sottolinea il celebrante "un impegno che non si può prendere e poi declinare quando si vuole".

Il gruppo dei chierichetti infatti si rende responsabile del



sua natura condiziona i programmi famigliari di fine settimana. Per i chierichetti questo comporta anche la rinuncia, per tre domeniche al mese, a partecipare alla

dell'anno, il gruppo si riunisce in Oratorio per incontri di formazione a cui seguono cene comunitarie e giochi. In queste occasioni si manifesta un invidiabile senso di gruppo che unisce questi ragazzi nel servizio, così come quando sono coinvolti in altre attività oratoriane. Anche in occasione dell'accoglienza dei nuovi ragazzi è stato predisposto un momento di festa, caratterizzato dalla consueta apertura giovanile. Oggi il gruppo, che con le nuove vestizioni supera le 20 unità, ha raggiunto dimensioni più adatte all'impegno richiesto dal servizio stesso. I ministranti al servizio dell'altare rappresentano una risorsa preziosa per le nostre celebrazioni liturgiche. Come più volte sottolineato da don Aurelio e dal responsabile del gruppo Mateus, i chierichetti sono esempio, nel servizio, di partecipazione attiva per tutta l'assemblea: un contegno decoroso e adeguato, insieme a una certa rigidità nei gesti liturgici compiuti, sono i caratteri necessari e distintivi di questo servizio.



servizio all'altare nelle quattro celebrazioni eucaristiche festive. Il compito richiede ai giovani ministranti, per lo più ragazzi della scuola primaria, di articolarsi a rotazione sui quattro turni del sabato alle 18 e della domenica alle 8, 10.30 e 18. Il calendario richiede un adeguato senso di responsabilità di ragazzi e famiglie, anche perché per

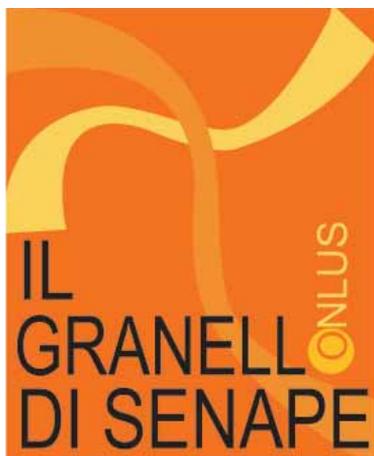
messa dei ragazzi alle 10.30. In breve i nuovi ragazzi, insieme ai ministranti più anziani, accolgono l'invito a prendere parte alla Parola in un modo molto meno comodo e semplice di quello dei loro coetanei. Il carattere del servizio rimane però intatto nella gioia e nell'entusiasmo che osserviamo sin dalla vestizione. Durante il corso

M. M.

Il Granello è diventata ONLUS

ONLUS rappresenta l'acronimo di "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale". È questo l'importante riconoscimento ottenuto dalla nostra associazione nel mese di novembre, con iscrizione nel Registro del Volontariato Regionale - Sezione provinciale di Milano al n. Mi-752. Con questo atto si chiude un primo capitolo della pur breve vita associativa, che ha consentito di tradurre in pratica, in ore di lavoro, le idee e valori che stanno alla base del nostro atto costitutivo. A quasi due anni dalla sua costituzione Il Granello di senape, rappresenta una concreta risposta al disagio psicologico, alle difficoltà di "tirare avanti" dei tanti che hanno perso il lavoro e con esso la speranza per il loro futuro.

L'associazione vuole essere un ponte, un salvagente per tutte queste persone, affinché tramite lo svolgimento di attività diverse, seppur in modo saltuario, riacquistino fiducia, dignità e speranza. Tuttavia, nonostante i discreti risultati raggiunti nel corso del corrente anno con circa trecento interventi, una sessantina di lavoratori e lavoratrici coinvolte per un totale complessivo di circa duemila ore lavoro, molto rimane ancora da fare per poter rispondere alle richieste di ulteriori cinquanta persone già presenti nei nostri archivi, ansiose di poter riprendere un'attività lavorativa. Per questo abbiamo bisogno di nuovi volontari e di "tutors" (persone esperte nei diversi mestieri ed attività, quali imbianchini, giardinieri, falegnami, idraulici, muratori), che con poche ore di impegno settimanale siano in grado di contribuire



sensibilmente alla formazione sul campo dei nostri lavoratori, insegnando loro i trucchi del mestiere, supervisionando i nostri interventi ed assicurando sempre di più la qualità del servizio offerto. Per questo abbiamo necessità di



implementare il numero delle nostre commesse ricorrendo alla particolare attenzione e sensibilità delle nostre famiglie ed alla disponibilità di tutti gli appartenenti alla nostra comunità, perché fungano da promotori e venditori delle nostre attività verso terzi, pioltellesi e non.

In tale contesto abbiamo recentemente sottoscritto un accordo con Farsi Prossimo Cernusco che ci consentirà di

operare con maggior continuità sul territorio cernusco, inserendo ulteriori lavoratori segnalatici per il tramite dell'associazione predetta e della Caritas Cernusco; mentre entro la fine del corrente anno dovremmo stipulare una convenzione quadro con l'Amministrazione comunale pioltellese per l'esecuzione di lavori sociali tramite la mano d'opera di persone segnalate dai Servizi Sociali comunali.

Ulteriore obiettivo dell'associazione concerne l'ampliamento della base sociale, ad oggi composta da centodieci soci. L'incremento dei soci, attraverso il versamento di una quota annuale di dieci euro, oltre che a garantire un importante flusso di finanziamento, riaffermerebbe l'unità e la condivisione della comunità pioltellese verso l'iniziativa.

Per concludere rammentiamo come il riconoscimento di "ONLUS" dia diritto a tutti coloro che effettuino erogazioni liberali (purché eseguite a mezzo banca, ufficio postale, carte di debito o credito, carte prepagate, assegni bancari o circolari) a usufruire delle detrazioni e deduzioni fiscali, che per le persone fisiche corrispondono: ad una detrazione di imposta pari al 26% dell'importo erogato o a una deduzione del reddito imponibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato. Il nostro codice identificativo bancario IBAN è il seguente: IT57Q0335901600100000101851. Infine evidenziamo come in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi 2015 sarà possibile devolvere il 5 x mille a favore della nostra associazione. Fate del bene, ... conviene!

Caritas Città di Pioltello



FNP CISL - PIOLTELLO
via Roma, 48

da settembre 2015
ogni venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

(presenza operatrice CAF)



Per APPUNTAMENTI chiama:



oppure vai direttamente su

www.cafcisl.it

o in sede a Pioltello

Ecco in nostri servizi:

730 - Modello Unico - ISEE - RED -
IMU - TASI - ICRIC - Contenziosi -
Colf e badanti - Successioni - Bonus luce/gas



Angelo Saporito

via Tadino, 23 - 20124 Milano
tel. 02.20525341 - fax 02.20245005
cell. 393 0514243
angelo.saporito@martebroker.it
www.martebroker.it

Broker di Assicurazioni

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenzia.gaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri
Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

LAB FARMA srl

Ambrosiana Ortopedie

I negozi della salute

Via Umbria 18 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)

Via Umbria 24 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - (Showroom) - Centro Podologico

Via San Francesco 16 - Pioltello - Tel./Fax 02 92160094 (presso Centro Polifunzionale Sanitario)

NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL LAB FARMA - C.F. e P.IVA 06667950965

VIAGGI & GITE
FUORI DAL COMUNE

PROGRAMMA 2016



CROCIERA AI CARAIBI

dal 13.2.2016
al 20.2.2016

GUADALUPA, ST KITTS, LA ROMANA
ISOLA CATALINA, SAN MARTEEN
ANTIGUA, MARTINICA

A bordo di Costa Fortuna "Le Perle del Caribe"...svegliarsi ogni giorno una diversa isola caraibica.
Quota a partire da € 1430 - convenzionati € 1380. Volo e tasse inclusi.

TOUR DEL PORTOGALLO

dal 9.4.2016
al 14.4.2016

LISBONA, ESTORIL, CASCAIS, SINTRA,
OBIDOS, FATIMA, TOMAR, COIMBRA,
BATHALA, NAZARE'

Trasferimento in aeroporto a/r + Volo a/r + Mezza Pensione. Itinerario in bus e accompagnatore dall'Italia.
Quota di partecipazione € 930 - convenzionati € 890.

TRENINO ROSSO DEL BERNINA

10.4.2016

GITA GIORNALIERA
IN BUS E TRENO

Viaggio in bus + Accomp. + Trenino del Bernina + Pranzo
Quota di partecipazione € 95 - convenzionati € 89.



Via Roma, 114/a
20096 Pioltello (Mi)
T +39.02.92.14.14.42

vacanze@easy-travel.it
www.easy-travel.it

easytravel.it

Se ci sei, batti un colpo!

Nessun titolo è più appropriato per noi in questo momento: in effetti è parecchio tempo che non pubblichiamo notizie riguardanti la nostra attività ed allora facciamo sentire la nostra voce, le nostre aspettative ed i nostri progetti.

Negli ultimi anni, complice la recessione con i suoi aspetti negativi, c'è stato anche per la banda un periodo non propriamente favorevole. In

che c'è un buon gruppo di adolescenti, ma poi si passa ad un gruppetto di suonatori di cui il più giovane ha quasi 60 anni. Come è possibile pensare ad un futuro roseo della nostra associazione quando si ha una simile situazione? Facciamo quindi appello alla vostra sensibilità ed alla vostra voglia di mettervi alla prova: all'interno della nostra associazione si tengono

non è possibile pensare di poter intervenire a feste, sfilate ed altre manifestazioni. Con questo non intendiamo chiedere solo questo tipo di suonatori: sono ben accetti anche suonatori di clarinetto, tromba, saxofoni di ogni genere.

Il nostro progetto più immediato è la festa per il nostro 70° anniversario di rifondazione che vorremmo organizzare nel corso del 2016: infatti il nostro gruppo è stato rifondato dall'allora parroco don Giuseppe Carrera al termine della seconda guerra mondiale. È nostra intenzione allestire una giornata sobria, ma al tempo stesso che dia risalto alla musica popolare che i nostri gruppi cercano di sostenere e non lasciar cadere nell'oblio. Anche per questa occasione, è ben accetto qualsiasi tipo di consiglio pratico organizzativo, meglio



primo luogo, ed è il primo effetto in termini economici, c'è stata una diminuzione di richieste di nostri interventi: agli inizi si sono diradate le nostre presenze a feste e manifestazioni varie per poi continuare sugli interventi presso altre parrocchie e questo ci preoccupa non poco; solitamente per una funzione religiosa non si fa a meno della musica, ragione di più se la nostra presenza è assicurata da decenni.

In secondo luogo, e questo è un problema più complicato, c'è la penuria di suonatori, in principal modo di persone di età compresa tra 25 e 50 anni. Infatti se avete occasione di vederci sfilare per le vie cittadine oppure durante i concerti, potrete notare



corsi per banda attraverso i quali si possono apprendere quelle nozioni specifiche per poter suonare in banda.

Necessitiamo di suonatori per gli strumenti meno appariscenti, vedi percussioni e strumenti d'armonia (bassi e tromboni), che però rappresentano il pedale della banda: senza questi strumenti

ancora se accompagnato dalla vostra fattiva collaborazione.

Cogliamo l'occasione per porgervi anticipatamente i nostri migliori auguri di buone feste, certi di potervi ancora incontrare quando passeremo sotto casa vostra per portarvi suonando i nostri auguri.

Corpo musicale s. Andrea

ORTOPEDIA MELOTTI



dal 1955



Tecnici ortopedici diplomati

NUOVA IMMAGINE



...con l'esperienza e la professionalità di sempre.



- Calzature ortopediche predisposte per plantari e su misura.
- Plantari ortopedici
- Apparecchi elettromedicali vendita e noleggio: magnetoterapia, tens, elettrostimolatori, pressoterapia, Kinetec, ecc.
- Vendita e noleggio: carrozzine, letti degenza, materassi antidecubito, sollevamalati elettrici, deambulatori, stampelle.
- Tutori: postoperatori, post-trauma, sport.
- Corsetti ortopedici e fasce lombari.
- Calze elastiche e segmenti elastocompressivi.
- Reggiseni e protesi per mastectomia.
- Segmenti termoterapici in lana d'angora.



Pioltello - Via Aldo Moro, 14

tel/fax 02.92102490 - ortopedia.melottisrl@fiscali.it

POSSIBILITÀ DI TRANSITO E POSTEGGIO

Le Note d'Archivio

BATTESIMI



LADIANA BELEM ANGELINA
di SALVATORE e VERGANI IVONNE ROBERTA

BOTTURA NICCOLO' ROBERTO
di EUGENIO e ELISABETTA GADDA

BRUNERI NOEMI
di ROBERTO e CASCINO TIZIANA

D'EMMA CHRISTIAN
di NICOLA e SARA MANDELLI

MICELI GINEVRA
di GIUSEPPE e CONSIGLIO ALESSIA

SCIOLINO TOMMASO
di ALESSANDRO e GARLASCHELLI ISABELLA

TOMASSINI FRANCESCO
di MARCO e STEFANIA GADDA

PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8 - 16.00

Mercoledì ore 20.30

Giovedì ore 15.00

esposizione del Santissimo

ore 16.00 S. Messa

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10.30 - 18

CONFESSIONI: **SABATO** DALLE ORE 15.30
ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: lunedì, giovedì e venerdì ore 10 - 12

pomeriggio: martedì ore 14.30 - 17

TELEFONI

Parroco: don Aurelio Redaelli 348.91.48.482
aurelio.re@tiscali.it

Parrocchia: 02.92.10.75.39

Consultorio: 02.92.41.342

(Ce.A.F. di Cernusco)

DOMENICA 31 GENNAIO 2016 FESTA DELLA FAMIGLIA



Festeggeremo le coppie di sposi che nel 2016 compiranno 5°, 10°, 15°, 20°, 30°, 35°, 40 anni di **matrimonio**.

La festa sarà preceduta da due incontri tenuti da don Aurelio: **venerdì 22 gennaio e venerdì 29 gennaio**, alle ore 21 presso il Centro Lazzati (via A. Moro,1).

Gli sposi sono invitati a compilare questo tagliando (specialmente coloro che non si sono sposati in Parrocchia) e consegnarlo in Oratorio o in Parrocchia, oppure segnalare il nominativo allo 02.92.108.143 Gorla o allo 02.92.117.043 Comparini-Ratti.

Il gruppo familiare

COGNOME VIA

NOME ANNI DI MATRIMONIO

Rimaniamo in attesa dei nominativi e sarà nostra premura farvi pervenire un invito speciale.

iNecrologi



LESMO DANIELA
in BAMBOZZI
a. 73

"Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenermi mai!"

*Madre Teresa
I tuoi cari*



FERRARIO FRANCESCO
a. 93

Grazie papà, per essere sempre stato presente e mai invadente, per tutto quello che ci hai insegnato, per tutti i ricordi che ci hai lasciato.

*Rosaria, Selene,
Enrico*



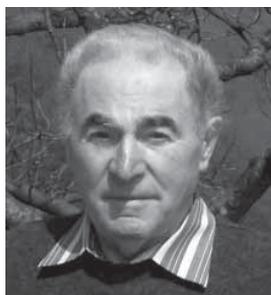
INDAGATI MARCO
a. 89

Ti amo papy di un amore infinito che la tua lunga malattia ha rafforzato sempre di più. Vola, vola lontano, finalmente libero, libero da quelle catene che ti stavano a volte strette. Tanto so che quando ci ritroveremo mi abbraccerai come solo tu sapevi fare. Un abbraccio che mi avvolgeva e che mi riscaldava il cuore. Riposa in pace.

La tua Rosi

Non piangere perché non ci sono più... Io ti guardo da qua e continuo a proteggerti... Un giorno ci rivedremo e ti riabbraccerò forte ma fino ad allora sorridi e portami nel cuore!

Papà



GALIMBERTI GIOVANNI
a. 84

Signore Ti presentiamo una brava persona, vissuto, nel rispetto del Tuo Nome, con onore ed onestà.

È un marito devoto, un padre sincero, un suocero ospitale, un amico... donagli la grazia di essere accolto alla Tua presenza donagli la pace di aver molto amato.

Accogli questo alpino che Ti ha cercato fra le Tue montagne, sorridi a questo Tuo figlio che nella malattia ha rivelato una struggente gentilezza.

Tutti noi Ti preghiamo, saldi nella certezza che non è un addio ma un arrivederci.

La Tua Famiglia



MASCHERPA RINA
ved. BENDA
a. 87

AIESI TOMMASA
ved. BENVENUTO
a. 83

La nostra patria è nei cieli e di là che aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo che renderà questo misero corpo conforme al suo corpo glorioso.

GRANDI MAURIZIO
a. 57

VESCHETTI AMABILE
ved. LISSONI
a. 73

Solo in Dio riposa l'anima mia. Da Lui la mia salvezza lui solo è mia rupe e mia salvezza. Mia roccia di difesa non potrò mai vacillare.

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di **Mascheroni Cristiano & Co.**

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

EE-44/C.StorC3 AI Pres. S.S.11

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FARB

ARREDI s.n.c. dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

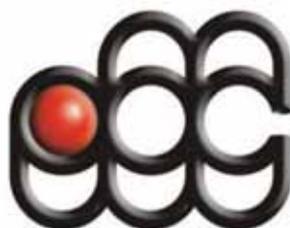
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA



METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.

AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)